

COMUNE DI COMISO
RASSEGNA STAMPA

MAGGIO 2025

Laura Incremona

LA SICILIA

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 2025 - ANNO 80 - N. 139 - € 1.50 QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

DA DOMANI A DOMENICA A COMISO

La città diventa un giardino urbano con le iniziative volute da "Innesto"

ALESSIA CATAUDELLA

COMISO. La città si prepara a vivere un fine settimana all'insegna del verde, della cultura e della partecipazione collettiva. Da domani a domenica, Comiso si trasformerà in un vero e proprio giardino urbano diffuso, grazie alla seconda edizione di "Innesto – Intrecci Urbani".

Promosso dall'amministrazione comunale con il sostegno del Gal Valli del Golfo e la direzione artistica di Alessandro Di Salvo, il festival mette al centro la cultura del verde e il rapporto tra ambiente, comunità e futuro. Le vie e le piazze simbolo del centro storico – dalla Fondazione Bufalino al sagrato della chiesa Madre, dal corso Vittorio Emanuele alla via degli Studi – diventeranno spazi di esplorazione e scoperta, con installazioni vegetali, oasi temporanee, performance, proiezioni e laboratori.



Massimo Polidoro



Andrea Giuliacci

«Innesto è la metafora perfetta della visione che abbiamo per Comiso – spiegano il sindaco Maria Rita Schembari e il vicesindaco Peppe Alfano – un innesto di cultura, ambiente e futuro. Vogliamo continuare a valorizzare la nostra identità produttiva legata al florovivaismo, ma anche costruire una città più vivibile, attraente e sostenibile».

Tra gli ospiti più attesi: Andrea Giuliacci e Stefano Liberti, che affronteranno i grandi temi ambientali e climatici. Con loro anche Massimo Polidoro, Giusi Battaglia, Alessandra Viola, Pietro Isolan e altri protagonisti del mondo della divulgazione scientifica, della scrittura e dell'educazione ambientale.

Grande attenzione sarà rivolta ai laboratori esperienziali: dal viaggio sensoriale tra le erbe officinali de "L'Abbizzè" a cura di Federica Guglielmino, fino a "Il grano è cervello", percorso multisensoriale tra antichi saperi, consapevolezza alimentare e mindfulness. «La sezione laboratoriale è il cuore vivo di Innesto – spiega Di Salvo – è lì che avviene lo scambio più autentico tra sapere e fare, tra natura e cultura».

Non mancherà l'intrattenimento musicale: ogni sera, il Giardino della Musica, allestito sul sagrato della chiesa Madre, ospiterà dj set aromatici, mentre il cortile delle Due Palme diventerà un'arena cinematografica all'aperto con due proiezioni giornaliere dedicate al rapporto tra uomo e natura. Spazio anche a Innesto Mercato, mostra-mercato di piante rare, semi, oggetti e artigianato botanico, tra la Fondazione Bufalino e la biblioteca Stanganelli.

«Debiti per 40 milioni» «Non è questa la verità Più i crediti da ricevere»

Iblea Acque. Botta e risposta tra Liuzzo e i vertici della società «I Comuni rischiano default». «Non c'è questo clima d'allarme»



La sede di Iblea Acque e, nella foto al centro, Salvo Liuzzo (Pld)

LAURA CURELLA

«Iblea Acque versa in una situazione finanziaria drammatica: oltre 40 milioni di euro di debiti secondo quanto trapelato. Di fronte a numeri così gravi, è doveroso fare chiarezza», denuncia il componente regionale del Partito Liberaldemocratico, il consigliere comunale di Comiso Salvo Liuzzo. Smentita secca dai vertici di Iblea Acque che affermano: »Numeri assolutamente non veritieri, non esiste questo clima di allarme. Ci vogliono anni per rodare la struttura e andare nella direzione giusta. Abbiamo debiti, certo, nei confronti di alcuni Comuni, tuttavia bilanciati da una massa di crediti notevolmente più elevata».



Questo il tono del botta e risposta sul servizio idrico che ha animato le ultime ore in provincia di Ragusa. Liuzzo chiarisce che «non può e non deve esserci alcun piano di rientro a carico dei Comuni soci» e parla di «un rischio concreto e pericoloso: il dissesto degli stessi Comuni soci. Con bilanci già fragili, la prospettiva di dover ripianare – anche indirettamente – una voragine da decine di milioni di euro significa avvicinarsi pericolosamente a situazioni di deficit strutturale. È uno scenario che non possiamo accettare. Significherebbe sacrificare servizi essenziali, aumentare le tasse locali, bloccare investimenti e mettere in ginocchio intere comunità. A tutto questo si aggiunge un fatto gravissimo e inaccettabile: il solo Comune di Comiso vanta crediti per oltre 4 milioni di euro nei confronti di Iblea Acque, frutto di anticipazioni effettuate per garantire il servizio ai cittadini. Soldi pubblici che rischiano di non tornare mai più nelle casse comunali. Ecco perché diciamo che serve trasparenza, non salvataggi. Ed è per questo che chiedo che i registri contabili della società siano portati in tribunale o che la Corte dei conti avvii un'indagine per accertare responsabilità e fare piena luce».

Numeri che non tornano alla società in house che gestisce il servizio idrico integrato ibleo. «I debiti sono notevolmente di meno ed ampiamente superiori sono i crediti da riscuotere nei confronti degli utenti. Non c'era una perdita nel 2023, non ci sarà una perdita nel 2024, quindi questo allarme è solo un racconto di fantascienza. I ricavi sono bastevoli a coprire i costi di competenza - viene anticipato - anche se i numeri nero su bianco saranno ufficializzati quando sarà approvato il rendiconto da parte dell'assemblea dei soci».

L'obiettivo, confermano i vertici di Iblea Acque, rimane quello di «andare a regime sempre di più e quindi di riuscire ad aumentare la nostra capacità di riscossione, il che prevede una struttura organizzativa sempre più performante sia come strumenti gestionali sia come risorse umane da destinare a questi servizi. Cosa che piano piano si sta portando avanti». A tal proposito viene ribadito che la società in fase di start up ha ricevuto dai Comuni informazioni disastrate, banche dati completamente lontane dalla realtà. Per questo motivo il primo grande scoglio da superare è stato quello di ripartire con una fatturazione attendibile. «Dalla prossima settimana interverremo per sostituire i contatori che sono guasti o non leggibili, per misurare con efficacia i consumi», viene infine annunciato.

Aeroporto, Torchi: «C'è un peccato originale»

L'ex sindaco di Modica: «Fui l'unico a suo tempo a oppormi all'arrivo di Sac» Schembari: «I bandi? Vediamo che cosa accade»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. «Ho ascoltato gli interventi di autorevoli esponenti istituzionali, alcuni dei quali efficaci anche a livello di comunicazione come quello del sindaco di Acate, Gianfranco Fidone. Resta però un dato: nessuno di loro partecipò alla genesi delle decisioni che hanno portato al declino prima e alla morte annunciata dell'aeroporto oggi».

Lo dice l'ex sindaco di Modica, Piero Torchi, che su Facebook offre il suo punto di vista attorno alla questione. «C'ero, come sindaco di Modica, in occasione del momento delle scelte decisive; la più decisiva delle quali nel corso di un'assemblea di tutti i soci della originaria società, che vedeva la presenza di tutti i Comuni iblei, nel corso della quale fummo chiamati a decidere sulla scelta del partner. In ballo due candidature: la Sac, espressione dell'aeroporto di Catania, e la Sea, espressione del sistema aeroportuale milanese. Una sola voce si levò contro la scelta catanese: la mia, in nome e per conto della comunità che rappresentavo, ed anche in contrasto con ampie parti di quello che allora era il mio partito. Vi erano due evidenti motivi per opporsi; il primo riguardava specificatamente l'aeroporto e la sua gestione: era come se stessero dicendo al lupo (Catania) di costruire il recinto per gli agnelli (Comiso). Chi poteva ragionevolmente pensare che l'aeroporto di Catania, in preda ad una bulimia di passeggeri che oggi ha raggiunto picchi paradossali, con un numero di utenti ben al di sopra del sopportabile, ed allora in grande crescita, sacrificasse anche solo una minima percentuale dei suoi arrivi o partenze per fare crescere a distanza di pochi chilometri un potenziale concorrente? Il secondo più politico; era in corso quella che poi sarebbe passata alla storia come la grande "colonizzazione" catanese. Un voto contrario il mio, unico in quella assemblea, che resta tra gli atti di politici cui sono più orgoglioso».

«Chi poteva mai in coscienza ritenere più funzionale allo sviluppo - prosegue - l'accordo con la limitrofa e concorrente Catania rispetto al sistema milanese che avrebbe realizzato a Comiso il proprio hub di riferimento, spostato poi puntualmente a Catania? Nessuno in buona fede naturalmente. Ed infatti la storia lo ha confermato. Perché Comiso non ha mai avuto un management che avesse un minimo di esperienza nel settore, come si confà a qualsiasi start up prima, e poi ad un'attività in seria difficoltà economica e di programmazione? Perché stava bene così, e perché sarebbe stato facile scaricare su inconsapevoli beneficiati di cariche e prebende la responsabilità del fallimento. E poi gli accordi con le compagnie. Qual è lo scandalo se Ryanair chiede sostegno economico? Non è forse così che i principali hub della compagnia irlandese hanno costruito la propria fortuna? Ma dato che non è mai stato mio costume criticare senza proporre soluzioni, eccone 3 semplici: rinnovo del management affidandosi ad esperti del settore, accordo con Ryanair chiedendo a Stato e Regione di sostenere i costi, almeno nella prima fase; coraggio per sostenere una battaglia vera, anche politica, con Catania per avere anche a Comiso, in aggiunta o in alternativa, collegamenti giornalieri con i più importanti aeroporti nazionali ed europei».

Intanto la sindaca di Comiso e presidente della provincia Maria Rita Schembari rispondendo e "sorvolando" sulle dichiarazioni del sindaco di Acate Gianfranco Fidone precisa: «I bandi del Libero consorzio hanno influito poco (solo una compagnia), pare che Wizzair, che aveva avanzato interesse per Roma e Milano, non sia stata informata che le due tratte da novembre saranno operate dalla compagnia che si aggiudicherà la continuità territoriale. Rimangono in campo i bandi della Camcom a cui hanno partecipato Easy jet, Volotea e Wizzair».





Schembari e, in alto, Piero Torchi

LA POLEMICA CON IL SINDACO DI ACATE

La Vardera: «Attacchi i suoi alleati» Fidone: «Io denuncio perché libero»

COMISO. «Siamo al teatro dell'assurdo, anzi al festival delle ipocrisie, vorrei ricordare al sindaco 'battagliero' che è stato sostenuto dalla Nuova Dc di Cuffaro alle provinciali e da Fratelli d'Italia alle comunali. Fa sorridere che uno che fa parte del sistema 'governo' protesti contro quelli che sono i suoi stessi compagni di merenda. Non sarebbe più facile per Fidone, anziché gridare allo scandalo, battere i pugni nei tavoli del governo Schifani che lui stesso sostiene? Attenzione il caso sollevato, quello dello scalo abbandonato, è legittimo e merita una soluzione ma non ha senso gridare quando basta chiamare i suoi 'padrini' politici, dopo di che se Fidone ha davvero questo coraggio da condottiero non deve far altro che rinnegare i suoi principali sostenitori politici ed io stesso scenderò in campo a sostegno di quello scalo». A dirlo il deputato regionale e leader di Controcorrente, Ismaele La Vardera, dopo aver visto il video sui social del sindaco di Acate che a sua volta, risponde per le rime: «Non rinnego niente - rimarca Fidone -. Sono un uomo libero e ho il coraggio di prendere posizione. Quando parlo, lo faccio anche a nome del mio partito, la Democrazia Cristiana, che tra l'altro nelle pagine ufficiali provinciali su Fb condivide il mio pensiero. Ma non voglio cadere in polemiche che non riguardano direttamente l'aeroporto. Qualcuno ha addirittura dichiarato che sono 7 anni che vigila sull'aeroporto, ecco allora posso dire che ha vigilato malissimo. Il silenzio se lo tengano loro perché io silenzio non ne faccio».

M. F.

IL RACCONTO

Siracusa-Catania, trappola d'asfalto

Odissea in autostrada. Code chilometriche per un'interruzione con uscita obbligatoria a Priolo
Automobilisti frustrati per ore sotto il sole a passo d'uomo. Nessuno era a conoscenza dei lavori

ALFREDO ZERMO

Il Sud-Est della Sicilia spezzato in due. L'autostrada Catania-Siracusa, l'arteria che attraversa il Val di Noto, chiusa senza preavviso. Uscita obbligatoria a Priolo. Ed è il caos, l'inferno sulla terra. Migliaia di automobilisti incolonnati per chilometri e chilometri senza possibilità di fuga, a passo d'uomo sotto il sole cocente dentro scatole di metallo bollenti in una lungo serpentone paralizzato sull'asfalto già rovente sebbene l'estate sia solo alle porte.

Ma se la stagione comincia così, se il buongiorno cioè si vede dal mattino, ci aspetta un'estate caldissima sul fronte dei cantieri stradali in Sicilia.

La Catania-Siracusa è un'autostrada importantissima per il Sud Est siciliano, ogni giorno è utilizzata da migliaia di pendolari, serve l'area industriale di Priolo, permette di percorre tutta la costa orientale dell'Isola, di arrivare fino alle incantevoli Marzamemi e Portopalo, ma anche dopo fino a Ispica, Pozzallo e Modica, e di raggiungere velocemente da Catania il capoluogo aretuseo che in questi giorni ha in calendario le rappresentazioni classiche al Teatro Greco. Sono infatti già tanti i turisti su questa "rotta". Purtroppo martoriata negli ultimi mesi da cantieri infiniti per la sostituzione dello spartitraffico che restringono a singhiozzo le carreggiate.

Ma si tratta di lavori ampiamente annunciati e segnalati da Anas. La chiusura di ieri invece non è stata accompagnata da comunicati stampa che potessero dare eco alla notizia. Eppure il 16 magio scorso era stata redatta e protocollata l'ordinanza (n. 179/2025/CT) inviata a prefetto di Siracusa, sindaci della zona e autorità che recita più o meno così: «Si ordina la chiusura al traffico su SS 114 Orientale Sicula dal km 140+000 al km 144+800, chiusura al traffico, su tutte le corsie, dal 21/05/2025 al 22/05/2025, a partire dalle ore 6 del 21/05/2025 fino alle ore 18 del 22/05/2025».

La chiusura totale dell'autostrada si è resa necessaria per alcuni lavori richiesti il 13 maggio scorso da Terna Rete Italia S.p.A ad Anas per il recupero di conduttori e cavi che saranno sostituiti dal nuovo elettrodotto 380kV Paternò-Pantano-Priolo. La chiusura è scattata alle 7 e ha riguardato il tratto in direzione Catania tra gli svincoli di Priolo Sud e Priolo Cava Sorciaro e quello in direzione Siracusa tra Melilli e Priolo. L'ordinanza ha previsto l'uscita obbligatoria a Priolo dove fra segnali di stop e rotatorie si è creato il "tappo" che ha generato le code chilometriche, soprattutto in direzione Catania.



Il cartello sull'autostrada Catania Siracusa che dopo ore e ore di fila indicava l'uscita obbligatorio a Priolo, dove lo stop all'uscita dello svincolo ha contribuito a creare le code chilometriche

E' stata una giornata da incubo per gli automobilisti rimasti intrappolati nell'autostrada: si sono intraviste alcune pattuglie della polizia stradale a presidiare le carreggiate infuocate dell'autostrada, eppure non sono mancati i tanti "furbetti" della corsia d'emergenza.

Alle 18 il tratto di autostrada interessato dai lavori di Terna è stato riaperto e il traffico è tornato scorrevole.

Ma, una volta appresa l'ordinanza di Anas, si è diffuso il panico tra pendolari e utenti dell'autostrada per la previsione della chiusura sino alle 18 di oggi. Terna e Anas ci hanno però assicurato che invece non ci sarà bisogno di chiudere nuovamente l'autostrada.

In un breve comunicato, Terna «scusandosi per gli inevitabili disagi» comunica infatti «che la chiusura della Strada Statale 114 Siracusa-Catania è stata necessaria per consentire interventi indifferibili di manutenzione finalizzati a garantire l'efficienza della rete elettrica locale». Ma anche che «grazie all'ottimizzazione delle attività, la strada è stata già riaperta nella giornata di oggi».

Stessa rassicurazione ci è arrivata da Anas che rivendica l'ordinanza, sottolinea di aver «chiuso quel tratto di strada su indicazioni di Terna», che si trattava di «lavorazioni di somma urgenza espletati nel giro di alcune ore, non in capo alla nostra società» e che «l'obiettivo primario di Anas resta quello di garantire la sicurezza degli utenti e delle maestranze che operano su strada».

Eppure è sembrato esserci un difetto di comunicazione. Nessuno sapeva di questa chiusura, sui giornali e sui siti di informazione non c'è traccia di preavviso. Così sono stati in tanti a rimanere ostaggio di questo cantiere e a subire disagi e frustranti ritardi. U-n'odissea: anche se Ulisse non ha preso l'autostrada Catania-Siracusa.

ANAS
«L'ordinanza di chiusura era stata emessa e recapitata a tutte le autorità competenti, si trattava di lavori urgenti, non in capo alla nostra società

TERNA
«Ci scusiamo per gli inevitabili disagi, ma si trattava di interventi indifferibili. Grazie all'ottimizzazione delle attività, però la strada è stata già riaperta

GENNUSO MINACCIA IL CAS: «RISPONDERÀ DEI DISAGI»

Mamma (Regione), ho perso l'aereo: l'ira dell'onorevole

SIRACUSA. È rimasto imbottigliato nell'ingorgo mentre si stava recando a Fontanarossa. Anche per il deputato regionale Riccardo Gennuso (Forza Italia) una mattinata di ordinaria follia. «Il Cas non si smentisce mai. Siamo rimasti per oltre un'ora fermi nei pressi di Siracusa Nord, più di dieci chilometri di coda fino allo svincolo Priolo-Melilli. Quando si avviano dei lavori, prima di chiudere le corsie, è indispensabile prevedere delle alternative valide e comunicare tutto a tempo debito. Siamo nel 2025: questi disagi non sono più tollerabili, le persone meritano rispetto e non approssimazione. Ci sono cittadini che devono andare a lavorare, prendere un aereo, raggiungere un ospedale. La cattiva gestione delle infrastrutture non può danneggiare la vita quotidiana delle persone».



Gennuso, dopo aver perso l'aereo che avrebbe dovuto portarlo a Roma per presenziare a impegni istituzionali, ha deciso di proseguire in auto direzione Messina per traghettare e raggiungere la Capitale. «Chiederò la convocazione del presidente del Cas in commissione, è ora che qualcuno risponda ai cittadini», aggiunge.

Benvenuto fra i "comuni mortali". Oltre all'onorevole Gennuso, infatti, sono migliaia i pendolari ad aver subito ritardi sul posto di lavoro o negli impegni quotidiani. Alcuni studenti che dovevano recare all'università di Enna hanno rischiato di perdere l'esame previsto.

SERGIO TACCONE